

CON UN CONTAGIO SI RESTA IN PRESENZA: DOPPIO TAMPONE PER I COMPAGNI

Scuola, le nuove regole per ridurre la Dad

“Classi in quarantena solo in caso di focolai”

ROMA

Salvo l'accendersi di veri e propri focolai, mai più intere classi in quarantena. In caso di un singolo contagio doppio test a distanza di cinque giorni ma tutti in aula, ad eccezione dei contatti stretti del contagiato, che in questo caso vanno lo stesso in quarantena.

Il documento «per l'individuazione e la gestione dei contatti di casi Covid-19 in ambito scolastico», cofirmato da Iss, regioni e ministeri di Salute e Istruzione, è pronto. In tutto sei paginette con tanto di schemi, che provano

a far andare avanti la scuola in presenza, ma senza abbassare la guardia davanti al rischio di diffusione dei contagi, che per ora hanno messo in modalità dad il 5% delle classi. Magari per un solo caso tra alunni in larga parte vaccinati. Entro oggi i tecnici faranno pervenire le loro eventuali osservazioni, ma sul meccanismo messo a punto dagli esperti dell'Iss c'è sostanziale accordo, anche se le indicazioni alla fine resteranno tali senza confluire in una circolare, per lasciare agli istituti e alle Asl la gestione dei contagi caso, per caso.

3

Dai tre positivi in su
l'intera classe va in Dad
Con 2 casi, soltanto
i non vaccinati

«**Contatti stretti**», decide l'Asl. Nei servizi educativi dell'infanzia, riservata ai bambini da 0 a 6 anni non vaccinabili, anche un solo caso di positività continuerà a mandare l'intera classe in quarantena, educatori ed altri operatori scolastici com-

5%

La percentuale delle
classi finite in didattica
a distanza dall'inizio
dell'anno scolastico

presi. Diverso il discorso per le scuole primarie e secondarie, ossia per i ragazzi dalle elementari fino ai licei. Qui se il contagiato è soltanto uno gli alunni restano tutti in presenza, ma vanno sotto osservazione con un tampone molecola-

re o rapido subito e un altro a distanza di cinque giorni. In questo arco di tempo i ragazzi frequentano le lezioni ma devono «limitare le frequentazioni sociali e le altre attività di comunità», come ad esempio quelle sportive di gruppo, feste, assembramenti e visite a persone fragili, specifica il documento.

Anche nel caso di un unico contagio, in quarantena potranno però finirci ancora i contatti stretti. Che non sono però quelli della definizione classica di 15 minuti a distanza inferiore di 2 metri. Ma sarà ogni volta il medico del dipartimento di prevenzione della Asl, «sulla base di valutazioni individuali del rischio», a individuare le persone che «necessitano di quarantena, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto», in base ad esempio al mancato o scorretto utilizzo delle mascherine. O magari

perché in classe c'è il fidanzato o la fidanzata con i quali ci si è scambiati effusioni anche se per pochi minuti.

Il rischio di quarantena si alza se i contagiati in classe sono due. In questo caso vaccinati e guariti negli ultimi sei mesi fanno soltanto i due test mentre i non vaccinati vanno in quarantena. Se poi i casi diventano tre o più in dad ci va l'intera classe, insieme anche agli insegnanti. Mentre bidelli e altri operatori scolastici in genere non vanno mai in quarantena, ma restano sotto osservazione con il doppio tampone. Nessuna riduzione invece dei tempi di autoisolamento domiciliare, che resta di 7 giorni per i vaccinati e di 10 per chi non lo è. Questo per evitare che a cascata il taglio finisca per interessare anche la popolazione generale. Ipotesi giudicata a rischio dagli esperti dell'Iss. PA. RU. —